

Immigrazione Il consigliere del Carroccio si presenta e chiede un incontro pubblico sullo Ius soli, «anche alla Festa dell'Unità»

Bernardini-Kyenge, stretta di mano e invito al confronto

Ministro in tour nella città multietnica

«Permette che mi presenti?». Con buon tempismo, il consigliere regionale della Lega Nord Manes Bernardini ha approfittato della breve pausa tra le domande dei cronisti e il ritorno in sala conferenze, nella Terza Torre della Regione, per stringere la mano al ministro dell'Integrazione Cecile Kyenge, ieri in visita a Bologna.

«Ministro — ha esordito Bernardini — io sono quello che l'ha invitata a un confronto pubblico per discutere dello Ius soli e del reato di immigrazione clandestina anche davanti a un pubblico, anche alla Festa dell'Unità di Bologna...». Kyenge ha accennato un sorriso e ha ricambiato la stretta di mano. Dopo un po' ha spiegato davanti alle telecamere: «Il confronto e l'ascolto non devono essere negati a nessuno, neanche a chi la pensa diversamente da noi. L'importante è che questo confronto venga fatto nelle sedi giuste e nel rispetto dell'altro». Nel pomeriggio Kyenge ha aggiunto: «Ogni richiesta deve essere accolta. L'importante è che il confron-

to sia costruttivo». Se l'incontro si terrà è ancora presto per dirlo. «Vedremo», ha detto con una certa freddezza il segretario provinciale del Pd Raffaele Donini, che alla Festa dell'Unità è il padrone di casa.

Ma la risposta cortese della Kyenge è comunque un fatto rilevante. Non solo perché quando (a maggio) il capogruppo leghista del Comune di Milano Alessandro Morelli cercò di avvicinarla con le stesse modalità, il ministro si rifiutò di stringergli la mano (poi però fecero pace). Ma soprattutto perché, da quando si è insediata, Kyenge è oggetto di una violenta campagna, fatta anche di insulti, da parte di alcuni membri della Lega che contestano il suo impegno per una legge sulla cittadinanza ai bimbi nati in Italia da genitori stranieri.

Pace fatta? In realtà è ancora presto per dirlo, perché subito dopo la stretta di mano, a margine, Bernardini (sul cui profilo Facebook diversi «amici» hanno insultato il ministro) è passato all'attacco: «Più che fare il ministro, Kyenge è testi-

monial di un progetto scellerato. Per ogni bambino nato in Italia arriverebbero altri 15 parenti con i ricongiungimenti». Ma perché la Lega vuole organizzare questo faccia a faccia proprio alla festa dell'Unità? «Perché bisogna parlare di certe cose davanti al popolo non nelle stanze del potere dove si viene acclamati a prescindere».

Nonostante polemiche e distinguo (anche all'interno della maggioranza che sostiene il governo), Kyenge ha confermato in toto le proprie posizioni sullo Ius soli insistendo però (più che in passato) sulla necessità di un accordo bipartisan. «Lo Ius soli è un tema trasversale che non ha colore politico e che pur non essendo tra le priorità del governo il mio ministero sta affrontando in termini di semplificazione — ha detto il ministro —. Parlare di Ius soli vuol dire cercare di passare sopra lo Ius sanguinis. Il punto è individuare quale modello potrebbe essere adatto per l'Italia».

Dopo l'intervento in Regio-

ne e il pranzo a porta Europa, Kyenge ha visitato alcuni luoghi simbolo della Bologna multietnica. Al Navile, che il presidente Daniele Ara ha presentato come «una delle aree più multiculturali d'Italia», il ministro ha visitato la biblioteca Casa di Khaoula, a Corticella, dove si trovano libri e cd in cinese, arabo e rumeno. Poi un salto al nido Bolzani di via Flora dove su 60 bambini, una ventina sono figli di genitori stranieri. «Ormai nella fascia tra 0 e 6 anni è così e basta», dice la responsabile Paola Vassuri. Terza tappa il Cd/Lei, il centro interculturale di via Ca Selvatica. Infine al Baraccano, dove sono state presentate alcune proposte per la cittadinanza curate dal laboratorio urbano. Qui il ministro ha concluso con un appello alla platea: «I figli dei migranti non possono più essere chiamati stranieri o immigrati. Cominciate a farlo anche voi. È una battaglia culturale. Senza cittadinanza non può esserci uguaglianza, perché una parte della società rimarrà nella marginalità e quindi nella sofferenza sociale».

Pierpaolo Velonà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leghista
Bisogna parlare di certe cose davanti al popolo non nelle stanze chiuse

Il ministro
Ogni richiesta deve essere accolta, purché il confronto sia positivo





Su fronti contrapposti

Il consigliere regionale leghista Manes Bernardini e il ministro dell'Integrazione Cecile Kyenge